

COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(93)457 del

Bruxelles, 29 settembre 1993

LIBRO VERDE

SULLA

DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE

(Presentato dalla Commissione)

SOMMARIO

	Pagina
INTRODUZIONE	2
I. IL NUOVO CONTESTO LEGISLATIVO	4
II. LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE E I SUOI OBIETTIVI	5
a. Promuovere una cittadinanza europea	6
b. Migliorare la qualità dell'istruzione	7
c. Facilitare l'inserimento sociale e professionale dei giovani	7
III. ATTORI, STRATEGIE E STRUMENTI	8
a. La cooperazione attraverso la mobilità e gli scambi	9
b. La formazione degli insegnanti e delle altre persone addette all'istruzione	10
c. Lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue	11
d. L'insegnamento a distanza e l'apporto dei sistemi multimedia	11
e. La promozione dell'innovazione pedagogica	12
f. Lo scambio di informazioni e di esperienza	13
g. L'esperienza delle Scuole europee	13
CONCLUSIONI	14
ALLEGATO A: Alcuni esempi di progetti di cooperazione	15
ALLEGATO B: Tappe dello sviluppo della dimensione europea dell'istruzione sul piano comunitario	18

INTRODUZIONE

1. Scopo del presente Libro Verde su "La dimensione europea dell'istruzione" è di suscitare una riflessione sulle possibilità e sugli orientamenti di un'azione comunitaria in materia d'istruzione. In effetti, il Trattato che istituisce la Comunità economica europea (qui di seguito denominato il "Trattato") - come modificato dal Trattato sull'Unione europea - introduce, all'articolo 126, delle **nuove competenze della Comunità nel campo dell'istruzione.**
2. Per la prima volta esiste un contesto giuridico che permette alla Comunità di proporre azioni di cooperazione nel campo dell'istruzione, in particolare a livello scolastico, senza peraltro pregiudicare l'eventuale ricorso ad altre disposizioni del Trattato, in particolare all'articolo 127, per quanto riguarda le azioni che rientrano in tale disposizione a titolo della formazione professionale.

Prima di proporre azioni concrete nel senso degli obiettivi definiti dal succitato articolo, occorre peraltro dar vita ad una riflessione sulle finalità e sui mezzi atti a permettere alla Comunità di contribuire "allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche" (1).

3. Questa riflessione non può prescindere dal più ampio contesto dato dal completamento del mercato unico, con le sue ripercussioni sull'istruzione e sulla formazione, e dall'evoluzione del fabbisogno in risorse umane risultante dai cambiamenti tecnologici e sociali. Questa tiene conto del contributo che la formazione in alternanza e l'apprendimento in impresa apportano all'istruzione nel permettere ai giovani di conoscere meglio il loro contesto socioeconomico e poter così conseguire un migliore inserimento come cittadini e come lavoratori.

(1) Trattato sull'Unione Europea, capitolo 3, articolo 126, paragrafo 1.

4. L'organizzazione e il contenuto degli studi sono di competenza degli Stati membri, ai quali spetta prendere i provvedimenti atti a favorire lo sviluppo di un'istruzione di qualità. Pertanto il presente Libro Verde invita l'insieme degli attori del mondo scolastico a riflettere sui mezzi atti a favorire tale sviluppo, chiedendo loro nello stesso tempo di individuare gli orientamenti che potrebbero guidare un'azione complementare e sussidiaria della Comunità in materia d'istruzione.

Questa riflessione è altresì importante nella prospettiva dell'ampliamento della Comunità, in particolare per quanto riguarda i paesi dell'EFTA.

5. Nel nuovo contesto offerto dal mercato unico, una delle finalità dell'istruzione è quella di preparare i giovani ad esercitare le loro responsabilità in uno spazio economico e sociale ampliato. In questa prospettiva, lo sviluppo di una dimensione europea dell'istruzione va considerato come un importante fattore di aggiustamento del sistema scolastico al nuovo contesto economico, sociale e culturale.

In effetti, il miglioramento delle conoscenze linguistiche, la reciproca conoscenza dei metodi e delle culture degli altri Stati membri, come anche la capacità di lavorare con altre nazionalità o in un altro contesto, rientrano fra i principali fattori atti a favorire un migliore inserimento dell'individuo nella società e una sua maggiore responsabilizzazione come cittadino europeo. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare tutte le nuove possibilità offerte nel contesto della costruzione comunitaria, in particolare le opportunità risultanti dall'incremento delle offerte in materia d'istruzione.

6. A questo proposito vanno sottolineati gli sforzi e i cambiamenti che i sistemi d'istruzione, nelle loro diversità, hanno già intrapreso per soddisfare al meglio queste nuove condizioni, in particolare nel quadro di cooperazioni bilaterali.

Sul piano comunitario, nel campo scolastico hanno finora potuto essere sostenute soltanto azioni pilota e di portata limitata. Nell'Allegato A figurano alcuni esempi di azioni. L'esperienza così acquisita fornisce una prima base, ma le nuove possibilità offerte dall'articolo 126 richiedono un approccio globale e coerente, che integri l'azione degli Stati membri.

7. Il presente Libro Verde si compone di tre parti:

- una **prima parte** integra l'articolo 126 nel contesto delle azioni di cooperazione in materia d'istruzione intraprese dal 1976. Nell'Allegato B figura una breve descrizione delle principali tappe;
- una **seconda parte** chiarisce la tematica della dimensione europea dell'istruzione nei suoi obiettivi essenziali;
- una **terza parte** mira ad individuare le possibilità di attuare un'azione comunitaria complementare, cercando di precisarne strumenti, strategie, attori.

1. IL NUOVO CONTESTO LEGISLATIVO

8. L'azione della Comunità in materia d'istruzione è dettata dall'articolo 126 del Trattato, ma, come si vedrà in appresso (paragrafo 11), dell'istruzione si tiene già conto in altre politiche comunitarie.

9. L'articolo 126, capitolo 3 del Trattato è molto esplicito: "la Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra Stati membri...". Inoltre, "l'azione della Comunità è intesa:

- a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;
- a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
- a promuovere la cooperazione tra gli istituti d'insegnamento;
- a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi d'istruzione degli Stati membri;
- a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative;
- a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza".

Ciascuno di tali obiettivi, si tratti della mobilità o di scambi di informazioni e di esperienze, ma anche degli attori del mondo scolastico (allievi, insegnanti...), oppure di mezzi (le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione), è pertinente rispetto a ciò che potrebbe essere il valore aggiunto di un'azione comunitaria in materia d'istruzione.

10. Va rilevato che l'articolo 126 risulta da un processo che trova le sue origini nella risoluzione del Consiglio e dei Ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del febbraio 1976. L'Allegato B richiama le tappe salienti di questo processo.
11. Va poi rammentato che dell'istruzione si tiene conto anche in altri settori d'intervento comunitario. Si possono citare la ricerca e lo sviluppo, la sanità (istruzione in materia di sanità), l'ambiente (istruzione in materia di ambiente). Su quest'ultimo punto si può anzi dire che l'istruzione occupa un posto fondamentale ai fini della sensibilizzazione degli allievi, sin dalla più giovane età, al problema della protezione dell'ambiente.

Va infine particolarmente sottolineato il grande contributo che le politiche strutturali della Comunità hanno apportato all'istruzione nelle regioni più sfavorite; l'esempio più evidente ne è la recente adozione della riforma della politica strutturale da parte del Consiglio.

II. LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE E I SUOI OBIETTIVI

12. Nelle sue finalità generiche, la scuola si prefigge di:
 - realizzare pari opportunità per tutti;
 - inculcare nei giovani il senso della responsabilità in una società solidale;
 - sviluppare una capacità di autonomia, di giudizio, di senso critico e di capacità innovativa;
 - offrire ai giovani la possibilità di realizzare pienamente tutte le loro potenzialità nella vita attiva e nell'evoluzione personale, in particolare sviluppando il desiderio di apprendere nell'arco di tutta la vita;

- dare ai giovani una formazione, una qualificazione, che faciliti il loro inserimento nella vita attiva e che permetta loro di adeguarsi, nelle migliori condizioni, ai cambiamenti tecnologici.

13. Partendo da tali finalità generiche, occorre precisare gli obiettivi specifici - e, attraverso di essi, il "valore aggiunto" - di un'azione comunitaria in materia d'istruzione. Un'azione comunitaria può promuovere una cittadinanza europea basata su valori comuni di solidarietà, democrazia, parità di opportunità e reciproco rispetto; migliorare la qualità dell'istruzione; facilitare l'inserimento sociale e professionale dei giovani.

a. Promuovere una cittadinanza europea

14. Il rispetto delle identità e delle differenze culturali ed etniche, la lotta contro tutte le forme di sciovinismo e di xenofobia, sono componenti essenziali dell'azione comunitaria in materia d'istruzione.

15. I sistemi d'istruzione nazionali non debbono soltanto mirare a perpetuare le rispettive culture, devono anche formare i giovani su tematiche quali la democrazia, la lotta contro le ineguaglianze, la tolleranza e il rispetto della diversità. Devono dare ai giovani il senso della cittadinanza e, in tale contesto, l'Europa non si sostituisce alle altre dimensioni, ma, anzi, le arricchisce.

L'azione comunitaria dovrebbe pertanto stimolare metodi d'istruzione orientati a dare ai giovani il senso di una cittadinanza europea, mediante:

- l'esperienza della dimensione europea vissuta e condivisa attraverso l'apprendimento delle lingue, il lavoro attorno ad un progetto transnazionale comune, la conoscenza degli altri paesi, le informazioni ricevute come base e stimolo di riflessione;
- un contesto europeo di socializzazione che, attraverso gli scambi transnazionali, permetta ad ogni cittadino europeo di svolgere il suo ruolo sulla scena europea;
- una migliore conoscenza della realtà della costruzione europea.

b. Migliorare la qualità dell'istruzione

16. L'introduzione della dimensione europea può essere una fonte di sviluppo per gli istituti scolastici. Essa può agire da stimolo per i sistemi d'istruzione e per l'innovazione, in particolare grazie al confronto dei vari approcci e sistemi pedagogici o alla messa in comune di esperienze nel campo dello sviluppo di materiali didattici, e contribuire così al miglioramento della qualità dell'istruzione.
17. Va rilevato che, dopo la risoluzione del 1988 sulla dimensione europea nell'istruzione, la maggior parte degli Stati membri hanno progressivamente introdotto la dimensione europea nella formazione degli insegnanti e nei programmi scolastici ed hanno incoraggiato la produzione di materiale didattico appropriato. Tali iniziative sono state integrate, sul piano regionale, nazionale o comunitario, da varie azioni e iniziative intraprese da organizzazioni non governative (ONG) che si occupano dell'istruzione.
18. A questo arricchimento dei programmi e contenuti scolastici dovrebbero aggiungersi:
 - da un lato, una sensibilizzazione e un'informazione appropriata dei responsabili e attori del mondo scolastico sulle opportunità esistenti;
 - d'altro lato, cooperazioni transnazionali fra le istituzioni incaricate della formazione iniziale e continua degli insegnanti;
 - infine, collaborazioni che consentano lo sviluppo di materiale didattico appropriato.

c. Facilitare l'inserimento sociale e professionale dei giovani

19. Nel contesto della realizzazione del mercato interno e delle sue implicazioni e del progressivo consolidamento di un mercato europeo del lavoro, lo sviluppo di una dimensione europea dell'istruzione può contribuire ad un miglioramento delle possibilità d'inserimento e alla concretizzazione di maggiori opportunità di lavoro.

In effetti, la conoscenza delle lingue, la familiarizzazione ad altri contesti culturali e professionali, in particolare l'impresa,

rientrano fra i fattori positivi che possono aiutare i giovani ad aprirsi verso il mondo, a rendersi padroni dei cambiamenti in corso, a prepararsi alla mobilità professionale, ad inserirsi nelle migliori condizioni nel proprio contesto sociale.

20. In tale prospettiva, un'azione comunitaria potrebbe orientarsi verso:

- lo sviluppo di **partenariati transnazionali** che possano associare più strettamente gli istituti scolastici e il mondo dell'impresa, ma anche le autorità locali, le ONG, ecc..
- l'**attuazione di reti transnazionali di cooperazione** che favoriscano una migliore articolazione fra l'istruzione generale e la formazione professionale iniziale.

III. ATTORI, STRATEGIE E STRUMENTI

21. L'istituto scolastico, dove più incide l'azione degli Stati membri in materia d'istruzione, dovrebbe rappresentare il luogo d'intervento privilegiato anche per un'azione comunitaria. L'istituto scolastico, in effetti, è un luogo di vita strutturato in un sistema dove interagiscono molteplici attori (allievi, insegnanti, genitori, autorità locali, ecc...), un luogo di regolazione delle risorse esistenti, un'organizzazione che può offrire servizi al contesto nel quale intrattiene relazioni dinamiche e di interdipendenza.

22. Le sue relazioni di interdipendenza col contesto in cui opera creano una dinamica e mettono in contatto:

- i responsabili dell'istruzione ai vari livelli;
- gli attori che svolgono un ruolo diretto nella vita dell'istituto: allievi, insegnanti, altri addetti;
- le persone addentro al sistema d'istruzione e che si trovano in relazione con l'istituto: formatori di insegnanti e ispettori, ambienti universitari e ricercatori, personale bibliotecario e altre fonti di informazione;
- gli organismi che compongono il tessuto sociale e culturale e che possono apportare agli istituti scolastici contributi di valore: associazioni professionali e sindacati, genitori, autorità locali, ambienti economici e circoli di intrattenimento, ecc...
- i mezzi e i metodi didattici e pedagogici utilizzati da tutti gli attori del mondo scolastico e le risorse materiali di cui dispongono.

23. Un'azione comunitaria nel campo dell'istruzione potrebbe quindi del tutto naturalmente rivolgersi agli istituti scolastici e orientarsi verso progetti pedagogici transnazionali da attuarsi per il tramite di partenariati, che avrebbero come linee direttrici:

- la cooperazione attraverso la mobilità e gli scambi;
- la formazione degli insegnanti e delle altre persone che si occupano dell'istruzione;
- lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue;
- l'insegnamento a distanza e l'apporto dei sistemi multimedia;
- la promozione dell'innovazione pedagogica;
- lo scambio di informazioni e di esperienze;
- l'esperienza delle scuole europee.

a. La cooperazione attraverso la mobilità e gli scambi

24. La libera circolazione delle persone costituisce uno dei fondamenti della costruzione europea. La sua realizzazione sarà tanto più facilitata quanto più i giovani potranno, sin dalla scuola, avere la possibilità di muoversi. In effetti, affinché la mobilità possa rientrare nelle abitudini culturali, è necessario sviluppare, sin dalla più giovane età, le occasioni d'incontro e di confronto in contesti diversificati.

25. La mobilità transnazionale potrebbe fondarsi su una maggiore conoscenza e un più ampio riconoscimento dei sistemi degli altri paesi. Essa è già sviluppata sotto varie forme, ad esempio, attraverso i numerosi scambi scolastici e viaggi bilaterali. Un'azione comunitaria potrebbe fondarsi su due nozioni:

- quella di partenariato, su una base di cooperazione fra gli istituti scolastici interessati a settori specifici (lingue, ambiente, patrimonio culturale, ecc...);
- quella di rete, in quanto struttura che permette di amplificare l'azione dei partenariati in una prospettiva di moltiplicazione e di divulgazione dei risultati e delle esperienze.

26. Un eventuale sostegno della Comunità a detti scambi sarà infatti giustificato soltanto se le azioni intraprese avranno un effetto moltiplicatore tale da trasmettere l'esperienza ad un pubblico più ampio. A tale proposito, è fondamentale il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- b. La formazione degli insegnanti e delle altre persone che si occupano dell'istruzione
27. La formazione degli insegnanti riveste un'importanza fondamentale ai fini dell'evoluzione dei sistemi pedagogici, e dovrebbe quindi essere privilegiata da qualsiasi azione che voglia favorire l'innovazione pedagogica e lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione.
28. In effetti, gli insegnanti e i loro formatori hanno un ruolo importante da svolgere nella definizione e nell'introduzione di nuove tematiche e sono dunque i vettori privilegiati dello sviluppo di una dimensione europea nei contenuti e nei metodi dell'insegnamento.
29. Ai fini dell'introduzione della dimensione europea, gli insegnanti debbono:
- informarsi e formarsi sui vari aspetti della realtà della costruzione europea;
 - imparare a condividere e a far condividere la ricchezza delle culture europee;
 - sviluppare un'identità europea in parallelo con le appartenenze nazionali e regionali;
 - utilizzare il patrimonio culturale, i partenariati e le reti esistenti come punti di appoggio per elaborare una didattica della dimensione europea;
 - superare gli ostacoli culturali e linguistici ed evolvere verso sistemi multilingue e multiculturali.
30. In quest'ottica, è fondamentale il rafforzamento della formazione iniziale e continua degli insegnanti. Ancora una volta, dovrebbe essere posto l'accento sulle **cooperazioni transnazionali fra istituzioni di formazione, in particolare nella forma di reti europee**, per il tramite di scambi e nella scia delle azioni già avviate.

31. Questa cooperazione transnazionale dovrebbe implicare altre persone oltre agli insegnanti: l'esperienza acquisita mostra l'importanza del ruolo svolto dai responsabili degli istituti scolastici, ma anche dagli ispettori, dai consiglieri pedagogici o, per esempio, dai consulenti in materia di orientamento scolastico. Un'azione comunitaria in materia d'istruzione dovrebbe quindi aprirsi alla collaborazione di tutte queste persone.

c. Lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue

32. La scarsa conoscenza delle lingue e delle altre culture costituisce attualmente uno dei principali ostacoli alla mobilità. **Come muoversi verso un altro paese, se non esiste la possibilità di comunicare?** Le conoscenze linguistiche sono una condizione necessaria per la mobilità e gli scambi e costituiscono una priorità ai fini dello sviluppo della dimensione europea dell'istruzione e dell'approccio verso le altre culture.
33. Sulla base dell'esperienza acquisita nel quadro del programma LINGUA, in particolare della sua Azione II (sostegno alla formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere), si potrebbe prevedere, sul piano comunitario, un'azione di maggiore portata rivolta ad un pubblico più ampio.
34. A tale azione potrebbe unirsi **un incoraggiamento allo sviluppo di materiale pedagogico** e di altri supporti realizzati in partenariato. L'azione comunitaria contribuirà a migliorare e ad arricchire i metodi d'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere e, di conseguenza, a rivalorizzare tale insegnamento.
35. Quest'approccio potrebbe basarsi sull'esperienza delle classi bilingue e su quella, più recente, delle classi europee.

d. L'insegnamento a distanza e l'apporto dei sistemi multimedia

36. La scuola deve aiutare i giovani a far fronte alle esigenze connesse alla rapidità dei cambiamenti tecnologici e sociali che caratterizzano la società in cui oggi viviamo. Deve insegnare loro ad adattarsi, nelle migliori condizioni, ad una società dove la libera circolazione delle persone diventa progressivamente realtà.

37. **L'insegnamento aperto e a distanza racchiude tutta una gamma di possibilità in grado di dare alle giovani generazioni le capacità di adattarsi alle evoluzioni professionali o ad eventuali riconversioni, di favorire il trasferimento delle conoscenze. Sin d'ora, nel quadro di programmi quali COMETT, ERASMUS o FORCE, progetti comuni di formazione a distanza hanno mostrato tutto l'interesse che questo metodo d'insegnamento può avere per la diversificazione dell'offerta d'istruzione e di formazione.**
38. **Nell'ottica di una maggiore efficacia dell'azione comunitaria, l'insegnamento a distanza - ivi compreso il ricorso alla telematica - occupa un posto privilegiato in quanto strumento che permette di migliorare l'accesso all'istruzione, in particolare nelle regioni meno favorite. Inoltre, comporta partenariati transnazionali e può essere un importantissimo strumento di divulgazione delle innovazioni connesse ad azioni comunitarie.**
39. **Va tuttavia sottolineato che il ricorso alle nuove tecnologie non si limita al solo insegnamento aperto e/o a distanza. In effetti, i sistemi multimedia svolgeranno un ruolo sempre più importante nella trasmissione delle conoscenze e nella diversificazione dei luoghi d'apprendimento.**

Un'azione comunitaria relativa all'utilizzazione delle nuove tecnologie nell'istruzione deve interessarsi in maniera particolare a tali sviluppi, soprattutto per quanto riguarda la produzione in comune di materiale didattico.

e. La promozione dell'innovazione pedagogica

40. **La ricerca nel campo dell'istruzione e della formazione trarrebbe sicuro beneficio dal fatto di integrare la dimensione europea. Il quarto programma quadro di ricerca e sviluppo, già presentato dalla Commissione, apre prospettive interessanti in tal senso.**
41. **In effetti, la messa in comune delle problematiche e delle metodologie su temi particolari consente economie di scala. Essa implica una cooperazione fra gli istituti di ricerca e le università in materia di istruzione. A tale proposito, lo studio, ad esempio, delle strategie d'innovazione e di cooperazione fra gli istituti nei vari Stati membri, come anche il loro impatto, può presentare un interesse comune.**
42. **La diffusione dell'innovazione all'interno e fra i sistemi d'istruzione contribuisce al miglioramento della qualità dell'istruzione e dovrebbe pertanto essere incoraggiata.**

Essa verrebbe facilitata dalla costituzione di reti transnazionali di ricercatori e insegnanti strutturate su temi d'interesse comune secondo modalità da definire da parte dei responsabili ai vari livelli.

f. Lo scambio di informazioni e di esperienze

43. L'informazione sui sistemi d'istruzione negli Stati membri, le loro riforme e le innovazioni sviluppate costituiscono una base essenziale per la reciproca comprensione fra gli Stati membri e lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione. A tale proposito, l'azione e i lavori della rete d'informazione sull'istruzione nella Comunità europea (EURYDICE) sono di grande interesse per gli attori del mondo scolastico. Occorrerebbe rafforzare le analisi comparative sui sistemi e sulle metodologie, come anche la diffusione delle informazioni prodotte.
44. L'informazione sull'istruzione negli Stati membri costituisce un supporto essenziale agli scambi di esperienze fra responsabili e attori del mondo scolastico. Sulla base dell'azione comunitaria ARION concernente le visite di studio per gli specialisti dell'istruzione, potrebbe essere previsto un rafforzamento di tali scambi a favore delle persone che, ai vari livelli delle amministrazioni competenti, si occupano dell'istruzione.
45. La comparazione dei dati nazionali, gli incontri di esperti, i seminari di riflessione potrebbero contribuire alla definizione di quadri comuni di riferimento. EUROSTAT dovrebbe poter svolgere un ruolo importante ai fini della comparabilità internazionale delle statistiche in materia d'istruzione e di formazione.

g. L'esperienza delle Scuole europee

46. L'approccio in materia d'istruzione sviluppato dalle scuole europee contribuisce alla promozione della dimensione europea dell'istruzione e merita quindi di essere sottolineato. Soprattutto grazie alla combinazione multiculturale e all'introduzione delle lingue straniere nell'insegnamento delle varie discipline, le scuole europee posseggono un potenziale di innovazione che occorre rafforzare.
47. Questa esperienza originale costituisce un punto di riferimento per lo sviluppo di "laboratori" di innovazione pedagogica che favoriscono l'apprendimento multiculturale e il rispetto della diversità.

CONCLUSIONI

48. Come si è detto all'inizio, il presente Libro Verde ha lo scopo di suscitare un dibattito sulle prospettive offerte dall'articolo 126 del Trattato. In quanto tale, esso non costituisce una proposta, e gli orientamenti presentati rappresentano altrettante possibilità di riflessione che mirano a precisare le azioni più pertinenti che potrebbero essere incoraggiate dalla Comunità nello spirito dell'articolo 126 del Trattato.
49. È evidente che l'insieme delle possibilità di azione che figurano nel presente documento debbono essere valutate tenendo conto delle loro eventuali interazioni e combinazioni. Lo scopo è di contribuire ad individuare le azioni che, ad integrazione di quanto messo in opera negli Stati membri, ed a sostegno delle loro iniziative, potrebbero apportare un valore aggiunto allo sviluppo di un'istruzione di qualità.
50. Questa riflessione, necessaria per l'attuazione dell'articolo 126, richiede altresì l'impegno e la concentrazione dei responsabili dell'istruzione e dei loro partner ai livelli appropriati e nell'ambito delle loro rispettive competenze.

I dibattiti e le discussioni che il presente Libro Verde mira a suscitare arricchiranno certamente le prospettive della cooperazione comunitaria nel campo dell'istruzione.

ALLEGATO A

ALCUNI ESEMPI DI PROGETTI DI COOPERAZIONE

1. AZIONI PILOTA SOSTENUTE DALLA COMMISSIONE DELLE C.E.

Azioni pilota per lo sviluppo di 40 partenariati scolastici multilaterali

1. Un esempio significativo, fra altri, è quello di un partenariato intitolato "Columbus". Questo progetto, coordinato dai Paesi Bassi, ha preso come punto di partenza il 500° anniversario della scoperta dell'America e riunisce istituti di cinque città portuali attorno allo studio del loro sviluppo in relazione con quello del commercio, in particolare marittimo. Allievi di Genova, Anversa, Lisbona, Barcellona e Palermo hanno così potuto studiare gli aspetti storici, geografici e culturali conseguenti allo sviluppo commerciale connesso alla scoperta di Cristoforo Colombo. Essi hanno altresì potuto studiare lo sviluppo di tali porti nel XIX e XX secolo, periodo in cui le relazioni fra l'Europa e l'America si sono intensificate grazie ai fenomeni di emigrazione e dello sviluppo industriale e tecnologico.
2. Scaglionato su tre anni, il progetto prevede che ogni scuola possa invitare una parte degli allievi degli altri istituti e consentirà così ad ogni allievo delle classi partecipanti di visitare almeno una volta un'altra città, coinvolgendo nello stesso tempo l'insieme delle classi e degli istituti scolastici in causa.

L'azione concernente gli scambi di insegnanti

3. Dal suo lancio, l'azione ha visto moltiplicarsi i legami fra gli allievi e le scuole degli insegnanti che avevano effettuato gli scambi. Un esempio può illustrare un modo di procedere abbastanza frequente. All'origine c'è uno scambio fra due insegnanti appassionate di letteratura classica, una greca e una francese. Poi un progetto: fare teatro con gli allievi dei due istituti, di qualsiasi età e classe. Lo scambio di insegnanti si è dunque esteso

agli allievi, che hanno svolto un lavoro comparativo su temi del teatro greco e francese e approntato spettacoli rappresentati nei due paesi. Dopo due anni, le insegnanti, consapevoli dei limiti del bilateralismo, hanno esteso il lavoro ad un terzo istituto di un altro paese sul tema: "Il teatro greco, francese e italiano: la relazione padroni-servitori".

4. La lettura comune e il gioco teatrale riguardano dunque ora tre opere, a seconda dei gruppi e delle classi. Il testo viene detto nella lingua veicolare, il francese, appreso o conosciuto dai tre gruppi, con l'inserimento di repliche incrociate in greco antico e moderno, in italiano e in latino. Dato che il teatro, per definizione, è un'attività partecipativa, tutti gli allievi degli istituti possono partecipare al lavoro e avvicinarsi così ad una parte essenziale delle origine storiche e culturali dell'Europa.

Reti di istituzioni di formazione degli insegnanti

5. Il rafforzamento della formazione iniziale e continua degli insegnanti dovrebbe permettere alla dimensione europea nella formazione di superare la fase dell'innovazione contingente e diventare un metodo di lavoro integrato. Citiamo a titolo di esempio una rete coordinata da un istituto irlandese che lavora sull'elaborazione di un curriculum di base per gli insegnanti della scuola primaria. Questo progetto è stato chiamato "Meitheal", dalla parola gaelica utilizzata in ambiente rurale per designare un lavoro di aiuto reciproco collettivo. Le istituzioni dei paesi che partecipano al progetto lavorano in gruppi di formatori e di studenti ed elaborano progressivamente un curriculum concepito sia come un processo che come un prodotto. I vari aspetti del curriculum sono testati, valutati, modificati, poi nuovamente testati e valutati.
6. Tutte le istituzioni partecipanti si sono messe d'accordo per riconoscere, nella formazione dei futuri insegnanti, il lavoro compiuto e il tempo passato in una delle istituzioni della rete. Esse hanno redatto un certificato comune che viene rilasciato a ciascuno dei partecipanti. Si tratta di un esempio interessante di cooperazione, di negoziazione e di reciproca fiducia fra istituzioni di formazione degli insegnanti.

II. RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG)

Le ONG apportano un contributo essenziale per la promozione della dimensione europea dell'istruzione. Fra le organizzazioni che operano sul piano comunitario citiamo:

7. Il Comitato sindacale europeo degli insegnanti (CSEI)

Le parti sociali rappresentative del mondo scolastico hanno un ruolo importante da svolgere nello sviluppo della dimensione europea a tutti i livelli dell'istruzione. Esse sono interlocutori e partner essenziali della cooperazione comunitaria grazie ai dibattiti che avviano e alle proposte che formulano sulla base di conferenze e di gruppi di lavoro su temi d'interesse comune agli insegnanti della Comunità europea.

8. L'Associazione europea dei capi d'istituto dell'istruzione secondaria (ESHA)

L'Associazione europea dei capi d'istituto dell'istruzione secondaria (ESHA) ha effettuato con successo un'azione pilota chiamata "Classi europee - storia". Gli allievi e gli insegnanti partecipanti (provenienti da Grecia, Danimarca, Belgio, Italia, Germania e Paesi Bassi) hanno redatto insieme testi sulla storia dell'Europa dal 1945. L'attuazione del progetto comprendeva scambi di insegnanti e riunioni europee per gli allievi.

9. L'Associazione europea degli insegnanti (AEDE)

L'Associazione europea degli insegnanti contribuisce da anni alla promozione della dimensione europea dell'istruzione. Nel 1993 ha pubblicato un manuale sugli scambi scolastici europei per gli insegnanti e gli allievi.

10. L'Associazione per la formazione degli insegnanti in Europa (ATEE)

L'Associazione per la formazione degli insegnanti in Europa (ATEE) pubblica regolarmente un bollettino - "ATEE News" - per i suoi membri. In esso figurano relazioni periodiche sulle attività dei numerosi gruppi di lavoro dell'ATEE, nonché articoli sugli sviluppi principali nell'istruzione, in particolare per quanto riguarda la dimensione europea dell'istruzione.

A L L E G A T O B

TAPPE DELLO SVILUPPO DELLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE SUL PIANO COMUNITARIO

1. **Il Trattato di Roma del 25 marzo 1957 non prevede disposizioni in materia d'istruzione, ma azioni in questo campo hanno peraltro progressivamente potuto essere sviluppate sin dalla metà degli anni '70 sulla base di risoluzioni e conclusioni che hanno offerto agli Stati membri la possibilità di avviare una prima cooperazione in materia.**
2. **Su questa base, l'interesse della Comunità per l'istruzione si è in seguito concretata con l'adozione della risoluzione del Consiglio e dei Ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 9 febbraio 1976, che comporta un programma d'azione in materia di istruzione.**
3. **Vero testo di base, questa risoluzione segna l'inizio di una cooperazione comunitaria che si amplierà progressivamente con l'adozione di nuovi testi, ma che già mira ad una migliore informazione e comparabilità dei sistemi d'istruzione ed a promuovere l'apprendimento delle lingue, elemento fondamentale di una migliore reciproca comprensione.**
4. **La Dichiarazione di Stoccarda del 19 giugno 1983 raccomanda la cooperazione fra istituti d'istruzione superiore e il miglioramento dell'informazione sulla storia e la cultura europea al fine di promuovere una coscienza europea. La Dichiarazione di Fontainebleau del 25-26 giugno 1984 sottolinea l'importanza di promuovere l'identità della Comunità presso i suoi cittadini e nel mondo. Con queste due Dichiarazioni, emerge progressivamente il concetto di cittadino europeo.**
5. **Il Comitato "ad hoc" per l'Europa dei cittadini (marzo 1985) preciserà poi questo concetto e formulerà alcuni suggerimenti per associare la gioventù al proseguimento della costruzione europea, come l'insegnamento delle lingue sin dalla più giovane età, gli scambi scolastici e le iniziative di cooperazione transnazionali.**
6. **Con l'adozione dell'Atto Unico (1986), l'introduzione di una dimensione europea nell'istruzione costituisce ormai una necessità.**

7. **La Risoluzione sulla dimensione europea nell'istruzione adottata dal Consiglio e dai Ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 24 Maggio 1988 ribadisce la necessità di una dimensione europea nell'istruzione e ne precisa gli obiettivi:**

- "rafforzare nei giovani il senso dell'identità europea e mettere loro in evidenza il valore della civiltà europea e delle basi su cui i popoli europei intendono fondare oggi il loro sviluppo, vale a dire, segnatamente, la salvaguardia dei principi della democrazia, della giustizia sociale e del rispetto dei diritti dell'uomo;
- preparare le giovani generazioni a partecipare allo sviluppo economico e sociale della Comunità e alla realizzazione di progressi concreti verso l'Unione europea, come previsto dall'Atto unico europeo;
- far prendere loro coscienza dei vantaggi che essa rappresenta, ma anche delle sfide che implica, per il fatto che offre uno spazio economico e sociale ampliato;
- migliorare la loro conoscenza della Comunità e dei suoi Stati membri sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale e far loro comprendere il significato della cooperazione degli Stati membri della Comunità europea con altri paesi dell'Europa e del mondo"

Questa risoluzione invita gli Stati membri e la Comunità a promuovere azioni quali, ad esempio, l'integrazione della dimensione europea nei curricula scolastici, nei materiali didattici e nella formazione degli insegnanti.

8. **Il Parlamento europeo**, mediante vari testi, ha sempre sostenuto e incoraggiato lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione. Nella sua **Risoluzione su "La politica dell'istruzione e della formazione nella prospettiva 1993"**, adottata nel giugno 1992, esso insiste sulla necessità di integrare la dimensione europea nella formazione generale e sulla necessità di istituire una cittadinanza europea.

9. **Il Parere del Comitato Economico e Sociale del 23 settembre 1992** apporta un nuovo contributo in materia affermando che la

cittadinanza europea costituisce un valore aggiunto che arricchisce ciascuno nella sua diversità e nei suoi particolarismi, e invita la Comunità ad essere più creativa nel promuovere la dimensione europea nella scuola.

ISSN 0254-1505

COM(93) 457 def.

DOCUMENTI

IT

16

N. di catalogo : CB-CO-93-505-IT-C

ISBN 92-77-59591-4

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo